

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SIGNORI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 FEBBRAIO 1974

#### Istituzione della provincia di Prato

ONOREVOLI SENATORI. — La richiesta di istituzione di nuove provincie in Italia si è sempre rinnovata in ogni legislatura repubblicana, ciò chiaramente è motivo del disagio di alcune popolazioni che aspiravano ed aspirano ad amministrarsi autonomamente ed a ricevere *in loco* i servizi dello Stato. Tali disagi sono andati inasprendosi col passare degli anni, nel caso di peculiari comunità, cresciute in numero ed in potenzialità economico-sociale. In altri casi invece il disagio si è fatto più acuto per il fenomeno inverso e cioè lo spopolamento ed il conseguente abbandono economico di una zona, talchè l'istituzione di una provincia è apparsa come un riscatto sociale ed un rimedio per circoscrivere la zona stessa in una nuova unità amministrativa ove i problemi interni possono essere evidenziati e risolti. Alla prima situazione appartiene il caso di Prato che si propone all'attenzione del Parlamento, quale particolarissimo e direi unico, al-

meno per certi aspetti che illustrerò qui di seguito.

La città di Prato contava, al censimento 1951, 77.490 abitanti; oggi ne conta oltre 150.000, dei quali 148.355 iscritti all'anagrafe al 31 dicembre 1973. Questo raddoppio di popolazione fa sì che Prato sia ora la 25ª città d'Italia, la terza della Toscana, dopo Firenze e Livorno e prima di Pisa, Pistoia, eccetera; la quarta dell'Italia centrale dopo Roma, Firenze e Livorno, prima di Perugia, Ancona, eccetera ed è naturalmente la prima fra le città d'Italia non capoluogo di provincia.

La potenzialità economica del comprensorio pratese si riassume nelle seguenti cifre:

nell'anno 1972 l'esportazione fu di 226 miliardi di lire, l'importazione di 69 miliardi di lire: saldo attivo alla bilancia commerciale italiana di 157 miliardi di lire. Questo saldo attivo è il secondo in Italia in valore

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

assoluto e viene dopo quello di Torino e prima ancora di Genova e Milano. L'industria tessile pratese esporta da sola circa il 50 per cento dei manufatti di lana esportati dall'Italia nel mondo. Nella zona tessile, individuata dalla legge relativa, di 105.122 unità su 264.739 abitanti era la popolazione attiva al censimento 1971. Sempre nel 1971 la distribuzione degli addetti era la seguente: 65 mila nell'industria, 15 mila nell'artigianato e nel commercio, 5 mila nell'industria metalmeccanica, 5 mila nell'industria delle costruzioni, 2 mila nell'industria chimica e della plastica, 5 mila nell'agricoltura e 5 mila negli enti pubblici, statali, parastatali e locali. Imponenti sono, in relazione alle suddette cifre, i movimenti degli uffici postali, dei trasporti, della circolazione in genere, delle banche, dei consumi, mentre il gettito delle imposte dirette permanenti dell'ufficio distrettuale supera quello di 60 intere province e di oltre 600 uffici su 635 esistenti.

Nessun adeguamento a quell'eccezionale sviluppo ed a quella potenzialità si è avuto da parte dello Stato, per cui il comprensorio pratese rimane privo, a tacer d'altro, di una Camera di commercio, di una Banca d'Italia, di una Intendenza di finanza, delle sedi degli istituti di previdenza e di assistenza per i lavoratori, eccetera. Soltanto nel 1968 Prato ottenne, dopo inenarrabili vicende, un tribunale e, recentemente, una conservatoria delle ipoteche, nonchè alcuni istituti di istruzione media superiore. Altro però non potrà essere ottenuto fino a che Prato non sarà capoluogo di provincia, essendo le istituzioni ed i servizi di cui si lamenta la mancanza legati indissolubilmente alla qualifica di capoluogo, come volevasi dimostrare. Attualmente da parte della regione Toscana si cerca di ovviare alle carenze organiche del comprensorio pratese, con un disegno di legge al Senato della Repubblica, richiedente la istituzione nel circondario di Prato di una serie di uffici e servizi statali, quale decentramento burocratico dal capoluogo di provincia. Da tali provvedimenti che la regione Toscana invoca al Parlamento per il circondario pratese rimangono escluse, e non può che essere

così, le principali istituzioni delle quali il circondario stesso maggiormente necessita. Ciò tuttavia comporta un alto significato di riconoscimento di necessità ed elimina, una volta per tutte, la componente « distanza » fra Prato e Firenze, che sembrava ostare le richieste organiche pratesi. Il circondario di Prato istituito dalla regione Toscana con legge n. 29 del 9 novembre 1972 ai fini di un decentramento previsto dallo statuto regionale non corrisponde territorialmente alla zona socio-economica pratese, ma è tuttavia da ritenersi valido quale individuazione di un nucleo centrale di indubbia omogeneità. Se il disegno di legge della regione Toscana venisse approvato dal Parlamento nazionale, si avrebbe una parziale soluzione dei problemi organici del comprensorio pratese, ma non ancora *in toto* organicità e soprattutto autonomia amministrativa e politica.

Al 1919 risale la prima richiesta ufficiale di una provincia di Prato, diretta al Governo di allora. Tale aspirazione si manifestò di nuovo nel 1926-27, quando il Governo fascista stabilì quell'assetto provinciale che ad oggi resiste, salvo le due eccezioni di Pordenone ed Isernia. Nell'immediato dopoguerra, in regime di libertà repubblicana, l'aspirazione pratese divenne ed è tuttora un movimento popolare. Numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare vennero presentati in tutte le legislature repubblicane ed anche in quella attuale per richiedere una provincia di Prato. Una particolare proposta di legge venne presentata dal comune di Prato, associato ad altri comuni, alla Camera dei deputati, nel 1964. Questa proposta, prevista nell'ambito dell'articolo 133 della Carta costituzionale, non potè essere accettata, in quanto non ancora funzionanti le Regioni. In tutte le precedenti proposte si pone in risalto la spiccata individualità storica, culturale, socio-economica del comprensorio pratese, rispetto alle contermini province di Firenze e di Pistoia. A questo dato incontrovertibile, occorre aggiungere che, nonostante la vicinanza, esiste in effetti un distacco fra Firenze e Pistoia da un lato e Prato da un altro, a causa di un differente costume di vita, di un ritmo diverso, di mentalità talvolta opposte, per cui

la polemica affiora di continuo ed è per lo più inconciliabile. A questa situazione, che non giova evidentemente a nessuno, bisogna porre rimedio con qualcosa e da qualcuno che sia al di fuori di una disputa che si trascina da troppo lungo tempo. Bisogna insomma estrarre dal contesto locale un caso eccezionale e come tale trattarlo. Soccorrono esempi di quando l'ente superiore avoca a sé la decisione, come quando la Santa Sede istituisce una *nullius diocesis* direttamente dipendente da essa e ciò fu per Prato nel 1653, sottratta alle diocesi di Firenze e di Pistoia. Questa è anche la storia di Belfort in Francia, eretta in territorio equiparato a dipartimento e sottratta a Moulhuse e Vesoul. Considerata la potenzialità anagrafica ed economica della sola Prato; che da sola supera alcune intere provincie italiane, appare chiaro che in tal caso alcuna importanza assume la vastità o meno di un territorio provinciale. Rimane comunque da prendere nota che la popolazione del circondario di Prato, istituito dalla regione Toscana, assommava al 31 dicembre 1973 a n. 188.250 iscritti all'anagrafe, una entità pur sempre superiore alle provincie di Isernia, Aosta, Rieti, Gorizia e Sondrio. Quanto al territorio di 342,55 chilometri quadrati, esso è tuttavia superiore a quello della provincia di Trieste (212 kmq.) e simile a quello di Gorizia (466 kmq.). Trattasi di due provincie mutilate, ma non per questo soppresse per la mancanza di territorio, nè alcun rilievo può avere il numero dei comuni, quando si pensa che fra gli oltre 8.000 comuni d'Italia ve ne sono addirittura alcuni con poche centinaia di abitanti, sicchè talvolta occorrono 50 comuni per raggiungere insieme 25.000 abitanti. Un altro classico esempio di istituzione di una provincia per par-

ticolari necessità si è avuto proprio in Toscana, nel 1911, quando Livorno, essendo ormai divenuta più importante di Pisa, della cui provincia faceva parte, venne eletta provincia e per territorio venne assegnato quello del comune di Livorno più gli otto comuni dell'isola d'Elba, per un totale di 248,30 chilometri quadrati. Eppure Livorno distava e dista ancora 20 chilometri da Pisa e Pisa altri 20 da Lucca. Come Prato dista 20 chilometri da Firenze e 18 da Pistoia. Ma ciò che per il comprensorio pratese conta è la necessità di procurarsi organi e servizi, autonomia ed iniziative proprie. Sono questi, strumenti indispensabili per una maggiore competitività internazionale per una comunità che introduce, anche nella presente situazione, una delle poche voci attive nella bilancia italiana dei pagamenti. Lo Stato, soprattutto nel proprio interesse, deve sentire il dovere di fornire ai lavoratori ed agli imprenditori pratesi quegli strumenti che ancora oggi sono ottenibili soltanto con la provincia. Rifacendomi perciò all'iniziativa della regione Toscana, tesa a dotare il comprensorio socio-economico pratese di alcuni strumenti statali, ritenendo valida e giusta l'aspirazione delle popolazioni interessate e sicuro di agire nell'interesse della Regione e dello Stato, mi onoro presentare questo disegno di legge.

Si sottolinea, infine, che questa iniziativa legislativa è avanzata nel rispetto del principio di cui al primo comma dell'articolo 133 della Costituzione perchè i comuni interessati hanno già manifestato, con deliberazioni consiliari, una posizione di stimolo per l'istituzione della nuova provincia.

Il presente disegno di legge dovrà, ovviamente, venire, sottoposto al parere del Consiglio regionale della Toscana.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È istituita la provincia di Prato, con capoluogo in Prato, comprendente i comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

**Art. 2.**

I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perchè gli organi ed uffici della nuova provincia siano costituiti e possano iniziare il loro funzionamento entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Ministro dell'interno nominerà un commissario, che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazioni da sottoporre all'approvazione del Ministro stesso.

**Art. 3.**

Il personale della provincia di Prato sarà tratto, in quanto possibile, da quello della attuale provincia di Firenze.

**Art. 4.**

Con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dai Ministri competenti, potrà essere fatto obbligo alla provincia di Prato ed a quella di Firenze di provvedere in consorzio a determinate spese e servizi di carattere obbligatorio.

**Art. 5.**

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà provveduto ad appro-

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le amministrazioni provinciali interessate, e di ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, fra le provincie di Firenze e Prato, nonchè a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

## Art. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di inizio del funzionamento della nuova provincia, presso la prefettura ed altri organi di Firenze e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Prato.

## Art. 7.

Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

La provincia e gli altri enti provvedono, relativamente agli uffici ed organi provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.